

**John Lukacs**

***Budapest 1900. A Historical Portrait of a City and Its Culture, Weidenfeld & Nicolson, New York 1988***

## **Stagioni**

“A Budapest, il viola, come scrisse Krúdy, era il colore della primavera; agli inizi di Marzo, era di consuetudine regalare alle donne dei piccoli bouquet di violette. Arrivavano dai mercati a sud ed ad ovest della città, venduti dalle contadine lungo il *Corso* e le strade.” (pag. 10; cap. I) ***Primavera***

“Una profusione di frutta, verzura e pesce, dai mercati, si spandeva sui marciapiedi.” (pag. 12; cap. I) ***Estate***

“Marzo, non Aprile, è il mese più crudele a Budapest; Novembre il più triste. Nel secolo scorso, era l’unico mese in cui quella meravigliosa ondata di aria pulita sugli altopiani ungheresi veniva solcata da nebbia umida. Quella nebbia girava turbinosamente intorno alle larghe colonne dei ponti sul Danubio, innalzando fino alle nuvole le alte colline di Buda.” (pag. 12; cap. I) ***Autunno***

“Erano ancora anni in cui l’intero Danubio era ghiacciato e uomini avventurosi lo attraversavano dalla riva di Pest a quella di Buda. C’era un’aria di festa e di innocenza nell’aria. (...)l’ inverno a Budapest era altro rispetto ad una stagione di lungo riposo e sonno; era una nuova stagione piena di promesse ed eccitazione. Prima di mezzogiorno, le strade del centro era colme di donne e ragazze che facevano sfoggio del proprio splendore invernale , a passeggio con gentiluomini avvolti nei loro cappotti con colli di pelliccia. (...) Le ragazze entravano ed uscivano da pasticcerie, fiorai e piccole botteghe di guanti, reggendo delicatamente con la punta delle loro esili dita, pacchettini avvolti in carte crespate, rosa. (...) Ciò che la città offriva era questo piacevole e soddisfacente contrasto di ghiaccio esteriore e fuoco interiore (pag.13; cap. I) ***Inverno***

“Era la stagione delle lunghe cene, di tavole stracolme di arrostiti, salse, bacon, polli e giochi fatti arrivare dai parenti, dalla campagna; dell’odore della lana bagnata, del pellame, delle crema pasticceria e dei profumi dei negozi del centro; dell’ anticipazione del Natale, di incontri danzanti e di balli; e per i giovani, la possibilità di incontri sulla pista da pattinaggio sul ghiaccio del Club dei Pattinatori di Budapest, sul lago ghiacciato del parco della città, sotto le luci elettriche. Quando, in Piazza Octagon, la piccola bandiera blu del club era innalzata, significava che il ghiaccio era sufficientemente duro per i pattinatori – e per i loro amoreggiamenti, mentre le accompagnatrici delle varie ragazze parlottavano dietro alle finestre del caffè del club (...). (pag. 14; cap. I).

(sc)